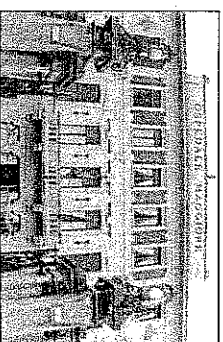




OSPEDALE



Trattative bloccate, lo sfogo dei dipendenti

Tra i dipendenti e i vertici aziendali ci passa un aumento medio di 50 euro lordi al mese. L'azienda non può concederli mentre gli infermieri li considerano dovuti per le novità introdotte e l'aumento dei servizi. Decideranno giovedì prossimo le azioni di lotta da intraprendere, ma già adesso gli animi sono esasperati. Questo ri economico alla base dello scontro, ma anche "una dirigenza verticistica che ci fa cadere le decisioni dall'alto", dicono i sindacati. Manca il coinvolgimento nelle scelte. "Ma non bastano i muri per costruire una buona sanità" gli mandano a dire.

a pagina 3

SANITÀ

di
Valentina Zinelli

Un esercito di troppi generali e pochi fanti: questo sta diventando l'ospedale Maggiore di Parma, gestito da Venturi secondo l'opinione dei sindacati e i dipendenti. Risorse palmate allegramente verso l'alto: consulenze, dirigenza e affini), dicono, che si restringono inevitabilmente alla base dove invece ci sono gli ausiliari e gli infermieri, quelli che tutti i giorni si fanno carico dei malati. Sono loro i contestatari, quelli che stanno chiedendo aumenti di stipendio che vanno dai 40 ai 50 euro lordi al mese per un onere carico dell'azienda dello 0,16%, rispetto al budget della Regione che, nel 2008, ha assegnato a Parma 11 risorse rispetto all'anno precedente: erano 605 nel 2007 per tutto il sistema sanitario provinciale, saranno 636 per l'anno in corso.

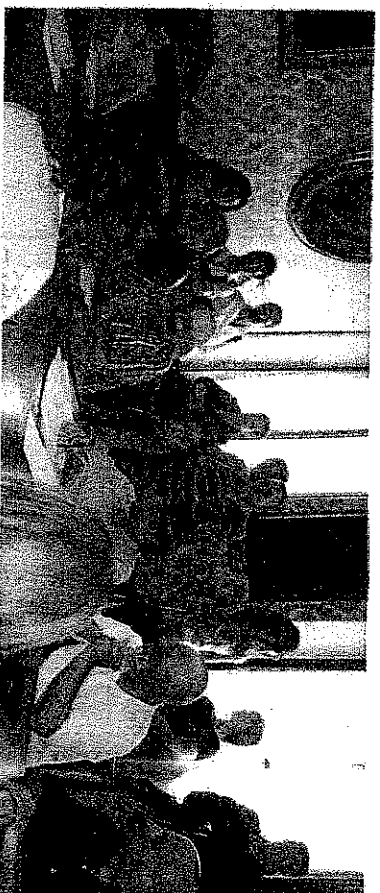
Sarà l'assemblea dei dipendenti di giovedì prossimo a decidere le iniziative da adottare

I sindacati si accontentano di allargare l'aumento su due anni, tanto dura la contrattazione in una struttura aziendale, ma l'azienda è limitata a promettere aumenti limitati solo a fronte della mancata situazione di chi va in pensione, centinaia di persone in tutto, la proposta bollata come "procreativa" dai dipendenti che si

LA PROTESTA DEI DIPENDENTI DEL MAGGIORE DI PARMA

Un aumento di 50 euro alla base dello scontro

Ausiliari e infermieri respingono l'offerta di ridurre il personale per guadagnare di più perché "non è solo questione di soldi"



Conferenza stampa ieri dei sindacati Funzione pubblica di Cgil, Cisl, Uil e delle Rsa aziendali: da sinistra al tavolo Pasquale La Torre, Eques Anzolla, Achille De Longhi, Marina Balestrieri, Maurizio Friggeri, Giovanni Oliva e Marco Perdicchiizzi.

troverebbero a dover lavorare di più guadagnando praticamente uguale. Sull'immediato potrebbero rosciare qualche straordinario, ma alla fine dell'anno si ritroverebbero con un premio di produzione inferiore, perché i due fondi sono collegati, se uno aumenta l'altro diminuisce.

"Inaccettabile" e "incomprensibile" per i dipendenti che decideranno durante l'assemblea del prossimo giovedì la strada da percorrere, ma non si annunciano scambi di affettuosi cortesi perché, come hanno ribadito, Parma veste la maglia nera in regione per gli stipendi al personale. Un operatore tunisista, con notti e festivi passati al lavoro, qualificato o laureato arriva a guadagnare 1350/1400 euro la mese.

«Dove vanno le risorse di questa azienda?», si chiede Maurizio Friggeri, segretario aziendale Fp Cgil. «L'azienda ha affermato di essere gravata dai costi di guardia medica, ma in realtà a spulciare le cifre risulta che la voce guardia medica pesa solo per 99 mila euro su una mole di consulenze che è di gran lunga superiore».

Se il riconoscimento economico è il primo punto chiesto dal personale dell'Azienda ospedaliere-unitaria altri undici accompagnano il loro documento. «L'azienda ha aumentato i reparti e i servizi, ma le persone sono rimaste le stesse, anzi non sono state colmate le lacune», sostiene Marco Perdicchiizzi, rsu della Cisl, al quale fa eco il collega della Cgil, Pasquale La Torre

che ribadisce come il personale del Maggiore sia qualificato, con l'obbligo di aggiornamento continuo. «Ma non ci sono né percorsi professionali chiari, né un'organizzazione che consenta la miglior qualità dei servizi».

Quello che manca, secondo una rappresentante della base è la motivazione. Il coinvolgimento dei dipendenti, la voglia

di migliorare la propria azienda. «Certo le decisioni devono essere prese dai vertici, questo è alla base dei ruoli e delle competenze di ciascuno, ma adesso ci arrivano gli ordini dagli uffici senza che talvolta ne siano informati. Un maggior coinvolgimento degli operatori li renderebbe più partecipi alle scelte dell'azienda e più capaci di trasferire ai malati e alle loro famiglie».

Perché il primo approccio con i reparti è dato dai fatti, quegli ausiliari, infermieri e caposala che accudiscono passo dopo passo i malati ed eseguire solo degli ordini non consente di farlo al meglio. Tante le lamentate espressioni che da anni attendono il loro momento. «Prima i cantieri e poi le persone ci è stato detto in questi anni - riassume con efficacia Erminia Bastini - ma Venturi può costruire tutti i muri che vuole, ma se non ha un buon personale non farà una buona sanità».